

Relazione di studio per la ricostruzione della Villa dei Volusii

Autore: Stefano Borghini, validazione di di Clementina Sforzini

Lo spoglio della scarsa bibliografia ad oggi disponibile sulla Villa dei Volusii presso *Lucus Feroniae*, mirato ad uno studio ricostruttivo del complesso, ha condotto alla realizzazione di una serie di grafici bidimensionali, prevalentemente planimetrici, e ad uno schema di sezione dell'impianto relativa ad una delle fasi dell'edificio. Questo lavoro ha mostrato, sin dalle sue prime fasi, delle evidenti difficoltà derivate dalla natura contingente del sito e dagli scarsi elementi in alzato in grado di definire chiaramente l'articolazione spaziale della villa. Rispetto alla sua presumibile massima estensione, infatti, solo circa un terzo degli ambienti della villa sono stati riportati alla luce, peraltro in condizioni tutt'altro che ideali, a seguito dei massicci sbancamenti realizzati nel 1961 dalla Società Autostrade per la realizzazione di un tratto dell'autostrada A1 e della relativa stazione di servizio. L'intervento portò ad uno scavo effettuato con grande fretta, senza un'opportuna ed accurata indagine stratigrafica, che causò anche la perdita definitiva di alcune porzioni della villa insistenti sulle sedi stradali realizzate¹. Se a questo si aggiunge da un lato, il lungo stato di abbandono vissuto dal complesso prima della scoperta, con il riuso delle sue strutture effettuato nel medioevo da una comunità monastica probabilmente cistercense², e dall'altro la scarsità di studi monografici esaustivi sull'argomento (a tutt'oggi, ad esempio, non è stata ancora pubblicata una edizione scientifica dei materiali scultorei ed architettonici provenienti dal sito), si capisce come il lavoro ricostruttivo intorno alla villa debba necessariamente fare i conti con ipotesi diverse, pagando dazio ad una inevitabile aleatorietà legata, in special modo, alle parti meno documentate dello scavo. D'altro canto, gli stessi studiosi che si sono avvicinati allo studio del monumento hanno fornito ipotesi interpretative spesso non concordanti.

Il lavoro interpretativo e ricostruttivo dell'edificio è partito inevitabilmente dall'individuazione di un impianto di fase, a cui attribuire una prevalenza sugli altri (almeno per quanto riguarda la scelta ricostruttiva), soprattutto in funzione della maggiore documentazione degli spazi e degli apparati decorativi. In questo senso si è pensato di scegliere la fase imperiale augustea, quella relativa con ogni probabilità all'acquisizione della villa da parte della famiglia dei Volusii, ovvero quella successiva al più consistente intervento edilizio realizzato sull'impianto tardo-repubblicano del primo edificio; intervento sul quale tutti gli studiosi convengono³. Gli elementi della prima fase sono caratterizzati da tecnica costruttiva in *opus incertum* e *opus quasi reticulatum*; gli ampliamenti augustei in *opus reticulatum*; mentre interventi più tardi, probabilmente di età traianea o adrianea mostrano l'uso del laterizio e probabilmente dell'*opus mixtum*⁴.

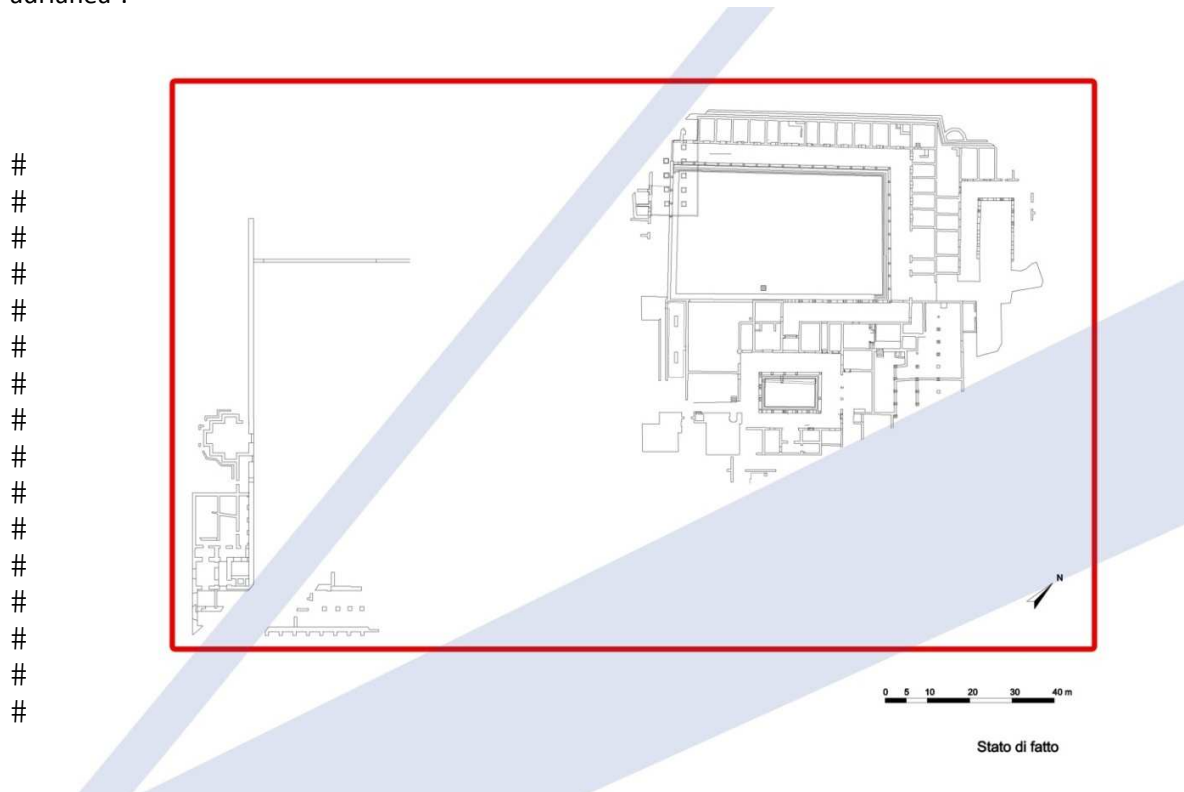
¹ Cfr. «Autostrade: rivista di tecnica e di informazioni autostradali», X, 8, 1968; sui restauri e la metodologia approntata all'epoca vedi M. MORETTI, A. M. SGUBINI MORETTI, *La villa dei Volusii a Lucus Feroniae*, Roma 1977, pp. 2-4

² *Ibidem*, p. 2

³ Vedi per tutti A. M. SGUBINI MORETTI (a cura di), *Fastosa rusticatio. La villa dei Volusii a Lucus Feroniae*, Roma 1998, p.24-28 e G. GAZZETTI, *La villa della Gens Volusia*, in *Terra di Fiano. Ricerche di storia, arte, archeologia*, di Giuliana Boenzi, Antonella Ciccarese, Paola Di Giammatteo, Francesca Fei, Gianfranco Gazzetti e Enrico Angelo Stanco, Roma 1997, pp. 31-33

⁴ M. DE FRANCESCHINI, *Ville dell'agro romano*, Roma 2005, p. 274

Buona parte degli studi attribuiscono molti dei pavimenti rinvenuti, alla fase augustea, attribuendo gli altri al periodo repubblicano. Recentemente De Franceschini ha ipotizzato che alcuni dei pavimenti a mosaico bianco e nero possano essere riferiti al più tardo intervento sulla villa, quando il complesso ormai non più di proprietà dei Volusii Saturnini, passa al demanio imperiale, divenendo uno dei tanti possedimenti dell'imperatore. Secondo la studiosa, dunque, alcuni pavimenti, datati sulla base di elementi iconografici e di tecnica di realizzazione, sarebbero la testimonianza di una nuova fase decorativa della villa di età adrianea⁵.



Il complesso augusteo si articola in almeno quattro grandi nuclei, evidenziati dai colori in pianta: il nucleo residenziale/produttivo (in rosso), sviluppato attorno al peristilio, composto da 4x6 colonne tuscaniche intonacate in finto marmo⁶, possibile sviluppo e riuso dell'antico peristilio repubblicano; la parte probabilmente destinata alle attività più strettamente connesse alla vita produttiva del fondo (in verde), con batterie di ambienti disposti intorno ad un vasto peristilio sostenuto da colonne con capitelli dorici, ambienti variamente interpretati come *ergastula* (secondo Moretti e altri⁷) o a strutture per *nundinae* (secondo De Franceschini⁸); la parte dell'ingresso di servizio dedicata alle attività produttive (in giallo), gravitante attorno ad un cortile basolato e più tardi trasformato in magazzino di granaglie (*doliarium*)⁹; ed

⁵ *Ibidem*, pp. 282-283

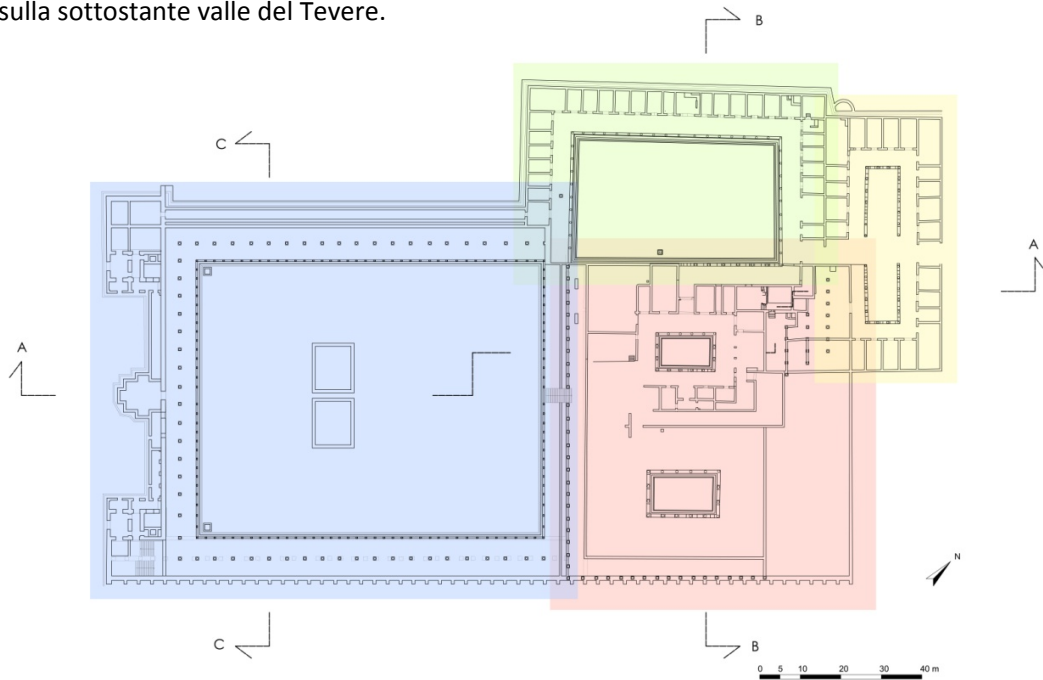
⁶ *Ibidem*, p. 275; A. CARBONARA, G. MESSINEO, *Via Tiberina*, Roma 1994, p. 41

⁷ D. MANACORDA, *Il frantoio della villa dei Volusii a Lucus Feroniae*, in AA.VV., *I Volusii Saturnini: una famiglia romana della prima età imperiale*, Bari 1982, p. 65; A. CARBONARA, G. MESSINEO, op. cit., Roma 1994, p. 42; G. GAZZETTI, *La villa dei Volusii a Fiano Romano*, Roma dopo 1995, p. 7; G. GAZZETTI, *La villa della Gens Volusia*, in *Terra di Fiano. Ricerche di storia, arte, archeologia*, di G. Boenzi, A. Ciccarese, P. Di Giammatteo, F. Fei, G. Gazzetti e E. A. Stanco, Roma 1997, p. 31; A. M. MORETTI SGUBINI, op. cit., Roma 1998, p. 25

⁸ M. DE FRANCESCHINI, op. cit., Roma 2005, pp. 283-284 e n. 79 p. 286, l'interpretazione è basata esclusivamente sulle fonti letterarie, non esistono attestazioni archeologiche.

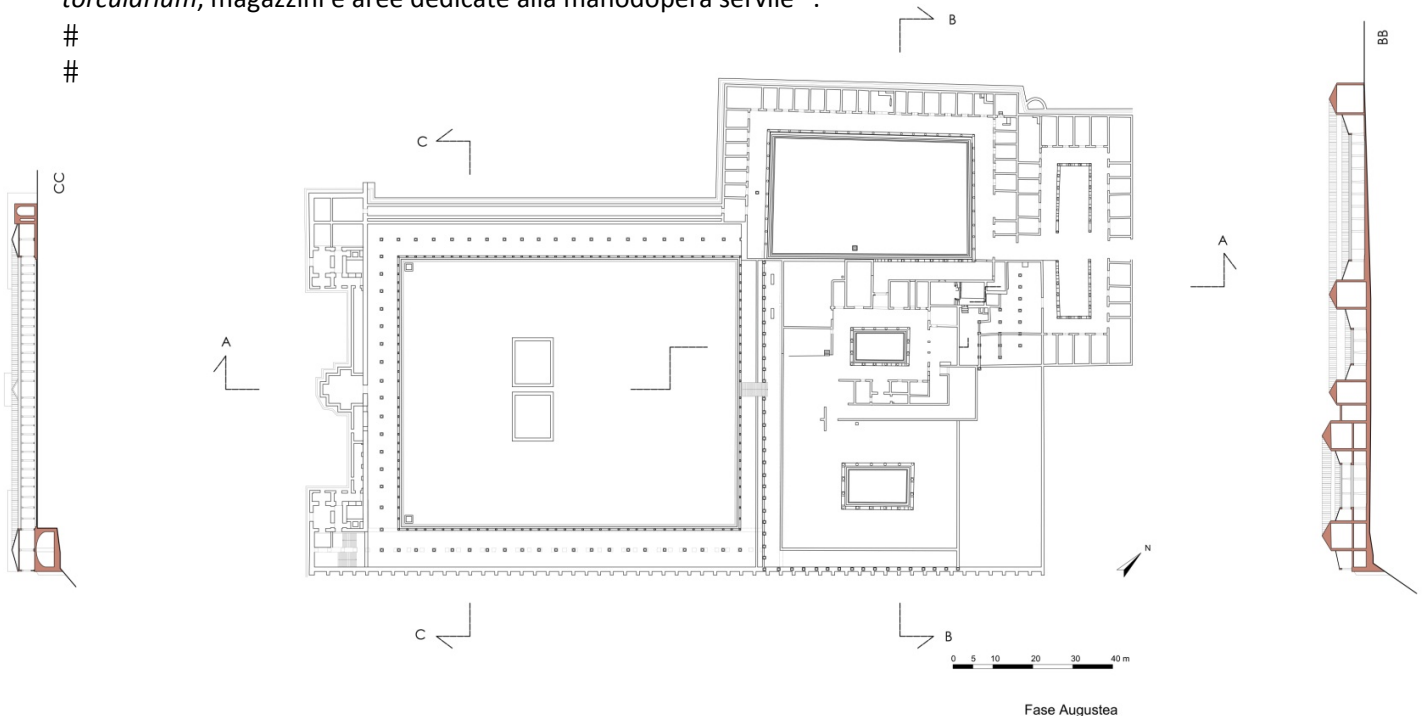
⁹ A. M. MORETTI SGUBINI, op. cit., Roma 1998, pp. 28-29; per Gazzetti l'area è da sempre destinata a magazzino e al servizio di carico e scarico merci, vedi G. GAZZETTI, *La villa dei Volusii cit.*, Roma dopo 1995, p. 7 e G. GAZZETTI, *La villa della Gens Volusia cit.*, Roma 1997, p. 31; prima ancora vedi D. MANACORDA, op. cit., Bari 1982, p. 57

infine la parte del grande giardino meridionale (in celeste), con i porticati impostati al di sopra del criptoportico repubblicano contenuto tra le mura di sostruzione in opera incerta, che permettevano l'affaccio sulla sottostante valle del Tevere.

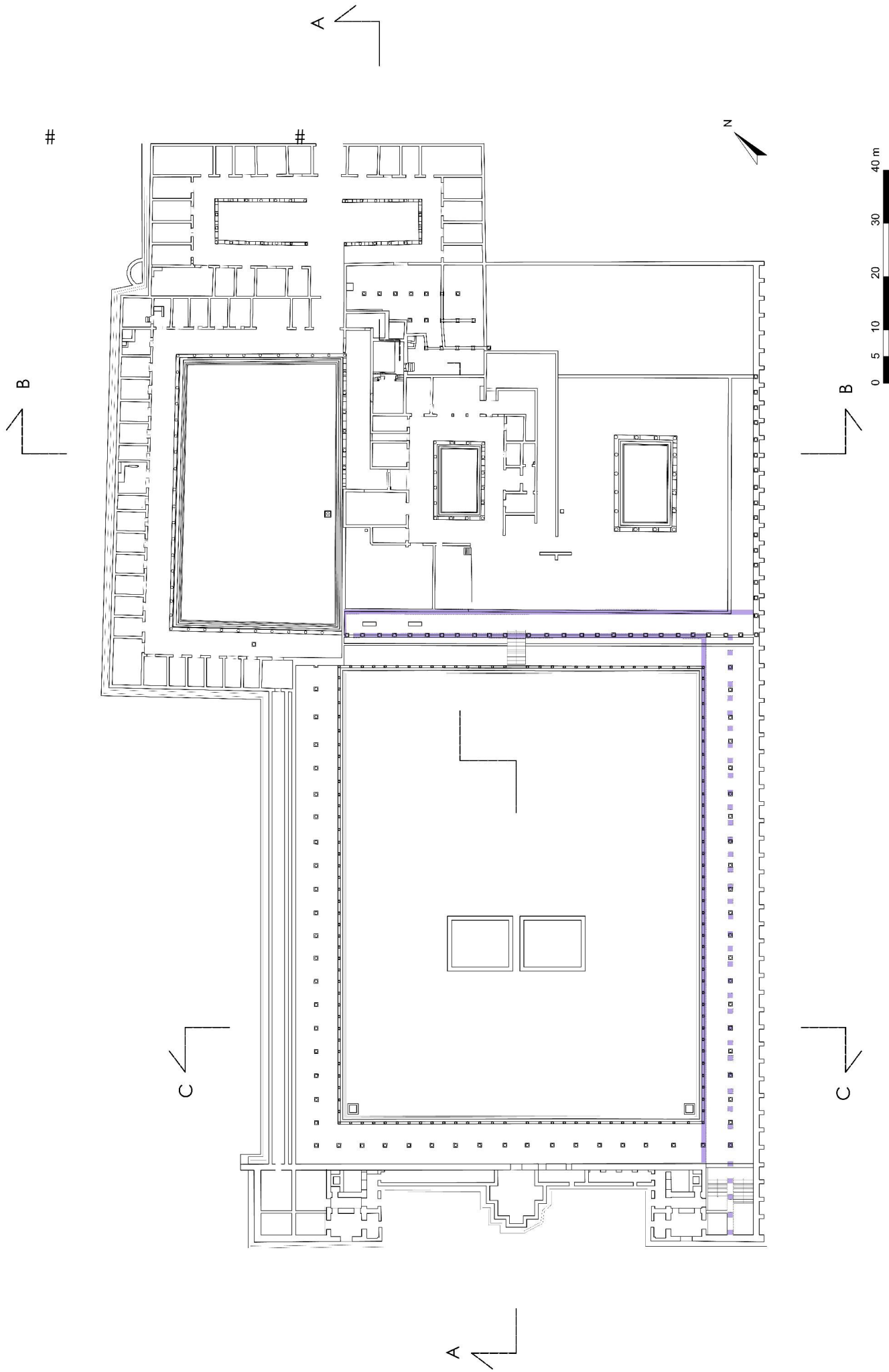


La villa, così ricostruita, si inserisce dunque pienamente nel contesto tipologico delle grandi ville di lusso realizzate tra le fasi tardo-repubblicane e primo-imperiali, dove alle funzioni residenziali e ricreative degli *otia*, si associa una *pars rustica*, altrettanto sviluppata, destinata alle attività rustico-produttive, con *torcularium*, magazzini e aree dedicate alla manodopera servile¹⁰.

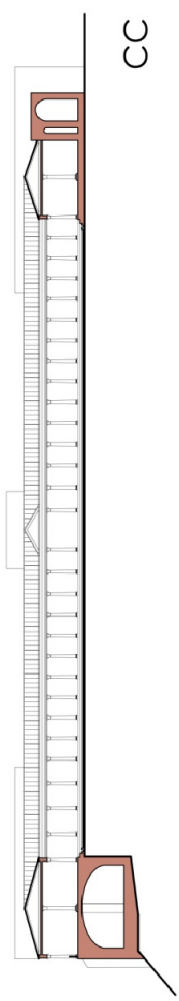
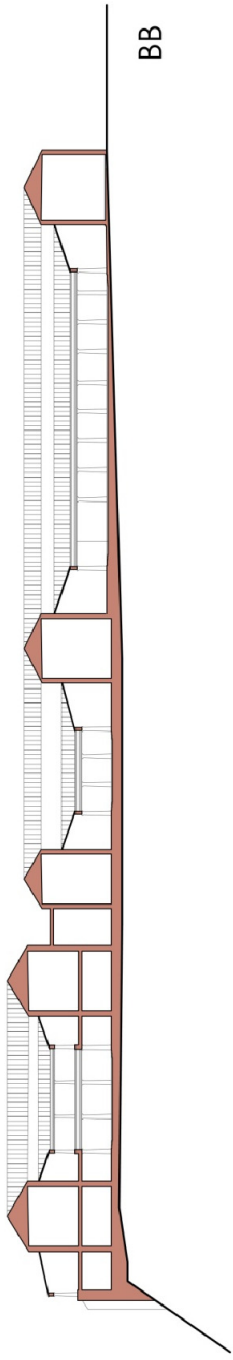
#



¹⁰ Verifica i confronti tipologici in M. DE FRANCESCHINI, op. cit., Roma 2005 e L. ROMIZZI, *Ville d'otium dell'Italia antica (II sec. a.C. - I sec. d.C.)*, Napoli 2001.



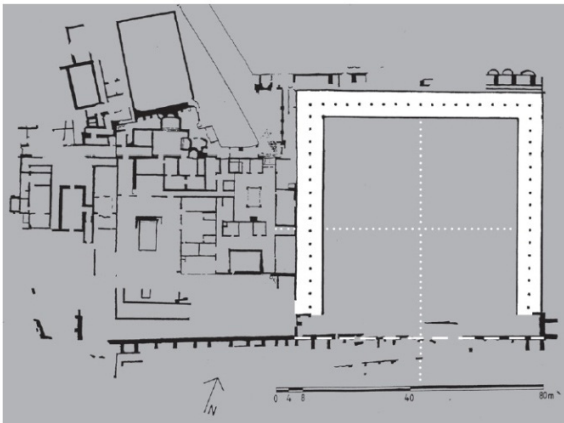
Fase Augusta



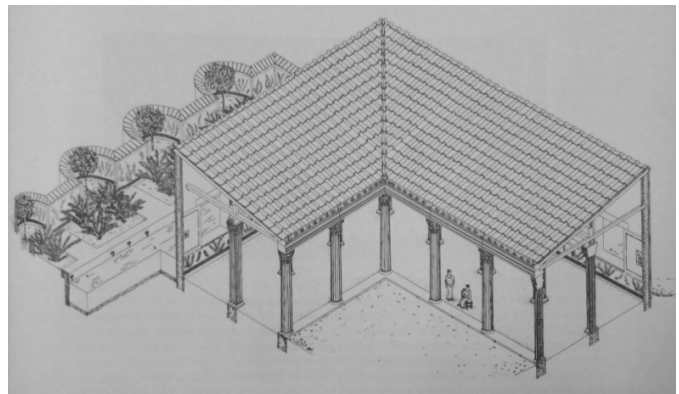
Lo studio delle sezioni e degli alzati rivela un'alta capacità progettuale e compositiva, con ogni probabilità associata ad una sapiente gestione dei punti di vista panoramici. L'edificio, impostato su un pianoro artificiale sostruito sul lato meridionale (una *basis villae* di tradizione repubblicana), sfruttando una altura naturale strategicamente dominante la valle del Tevere, godeva del grandioso affaccio prospiciente la vallata. La presenza di un criptoportico a doppia navata su possenti pilastri quadrangolari dell'angolo meridionale, ancora visibili in corrispondenza dell'attuale accesso della rampa autostradale, suggerisce la presenza a livello superiore di un porticato filtrante (un vero e proprio loggiato¹¹) con camminamento in quota in grado di far dialogare visivamente il giardino artificiale del quadriportico ed il paesaggio naturale della valle del Tevere. Non a caso in corrispondenza della porzione orientale demolita in occasione della costruzione dell'autostrada, sono state individuate strutture riferibili ad ambienti disposti su diversi livelli, chiaramente evidenziati dai tagli operati per gli stessi sbancamenti autostradali¹². È quindi ipotizzabile che la villa prevedesse uno sviluppo in verticale, su almeno due livelli, in corrispondenza della parte orientale del complesso, probabilmente conclusa da una grande terrazza panoramica meridionale, già ipotizzata da Gazzetti come logica conclusione dell'insieme di ambienti residenziali di sud-est¹³ (tra cui probabilmente si sono potute individuare tracce di un impianto termale). Le altre aree del complesso sono state immaginate ad un solo livello, al massimo suddiviso da sistemi di soppalcature nelle aree produttive del grande peristilio, dove alcuni ambienti hanno rilevato l'esistenza di scale lignee grazie alla presenza ancora *in situ* dei primi gradini in travertino¹⁴.

La soluzione del portico a doppia navata del grande giardino, con colonnato esterno di dimensioni ed interessi ridotti rispetto a quello interno, pur se non completamente attestato dagli scavi archeologici del 2004 (che hanno mostrato traccia del solo colonnato interno e di un *crepidoma* di due gradini con canalina di scolo ai suoi piedi), è una tipologia recentemente documentata in edifici pubblici e privati.

Villa di Livia a Prima Porta



da A. KLYNNE, *The laurel grove of the Caesars: looking in and looking out, in Roman villas around the Urbs: interaction with landscape and environment*, Roma 2005



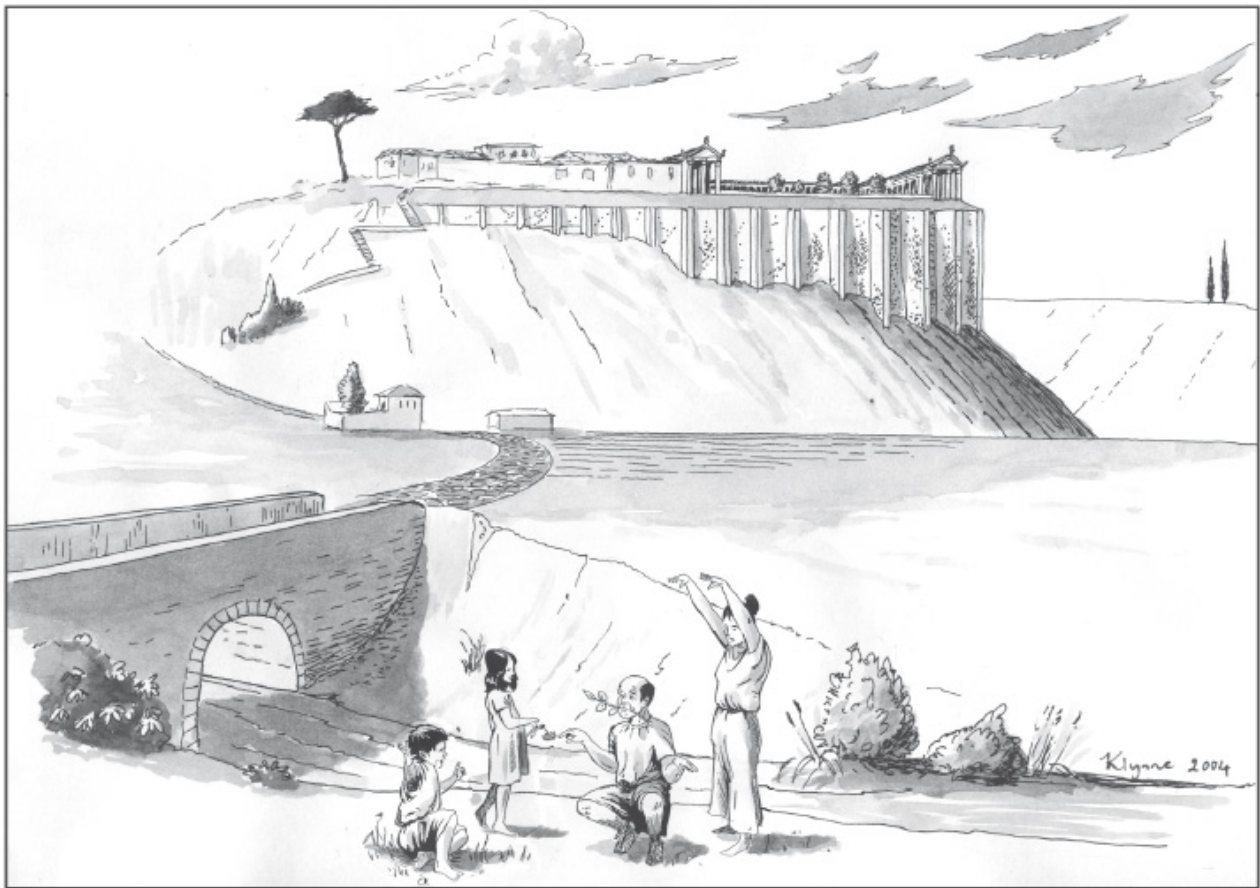
da P. LILJENSTOLPE, A. KLYNNE, *Investigating the gardens of the Villa of Livia*, in "Journal of Roman Archaeology", 13, 2000

¹¹ G. GAZZETTI, *La villa della Gens Volusia* cit., Roma 1997, p. 31

¹² A. M. MORETTI SGUBINI, op. cit., Roma 1998, p. 20; cfr. anche M. MORETTI, A. M. SGUBINI MORETTI, *La villa dei Volusii a Lucus Feroniae*, Roma 1977

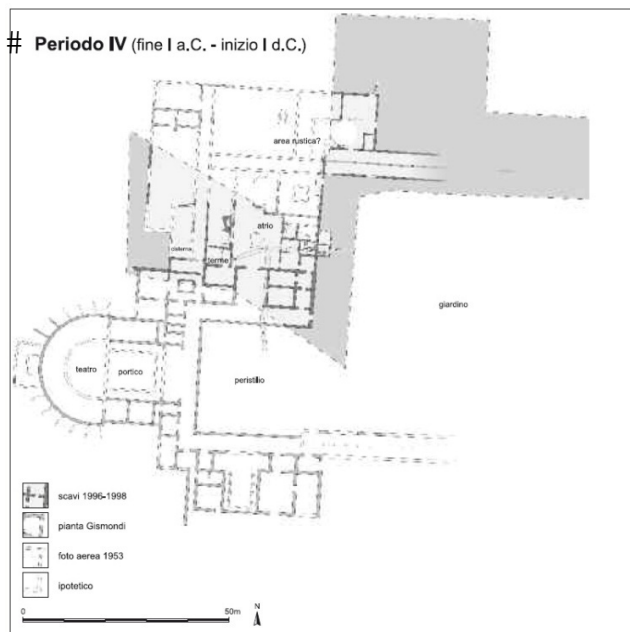
¹³ G. GAZZETTI, *La villa dei Volusii* cit., Roma dopo 1995, p. 6 e G. GAZZETTI, *La villa della Gens Volusia* cit., Roma 1997, p. 31

¹⁴ M. MORETTI, A. M. SGUBINI MORETTI, op. cit., Roma 1977, p. 17



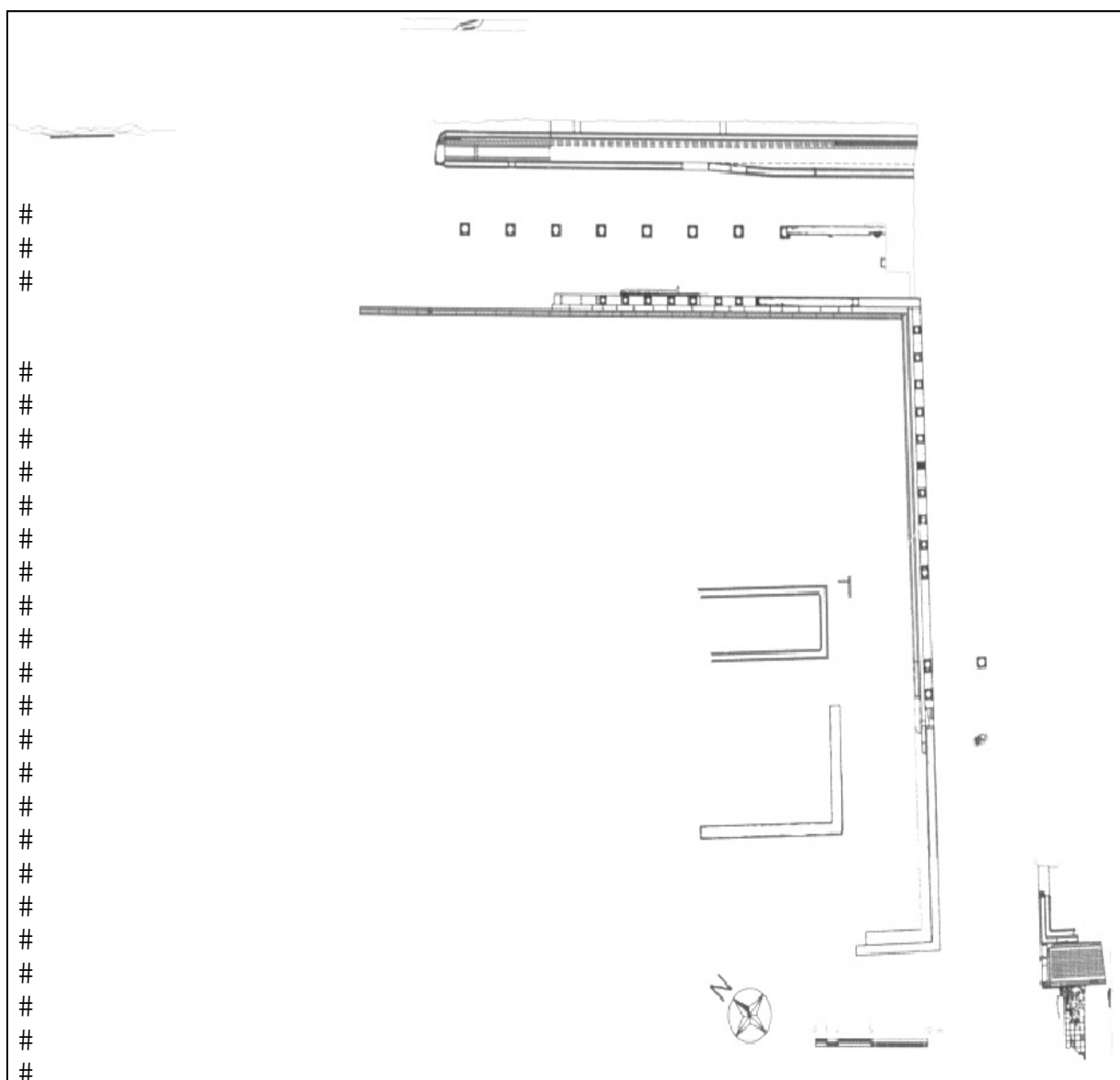
da A. KLYNNE, *The laurel grove of the Caesars: looking in and looking out, in Roman villas around the Urbs: interaction with landscape and environment*, Roma 2005

Villa cd. *Ad Duas Lauros* a Centocelle



da P. GIOIA e R. VOLPE (a cura di), *Centocelle: Roma S.D.O., le indagini archeologiche*, Soveria Mannelli 2004-20017

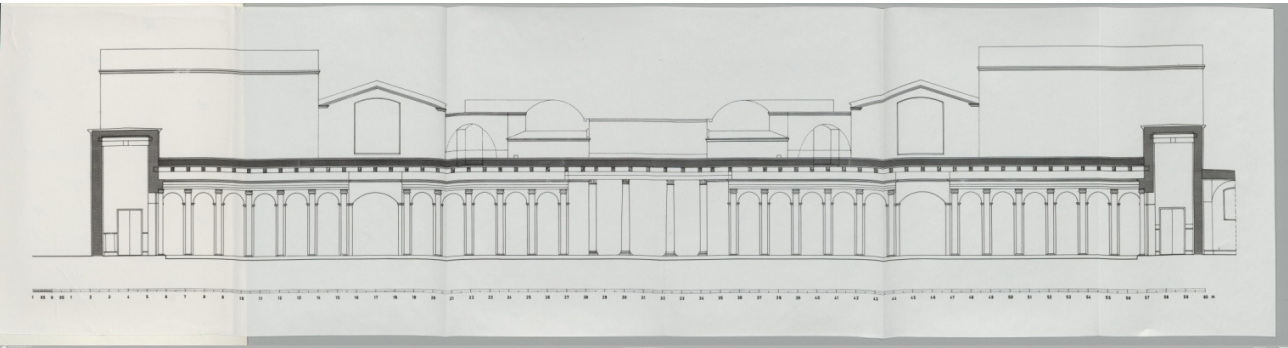
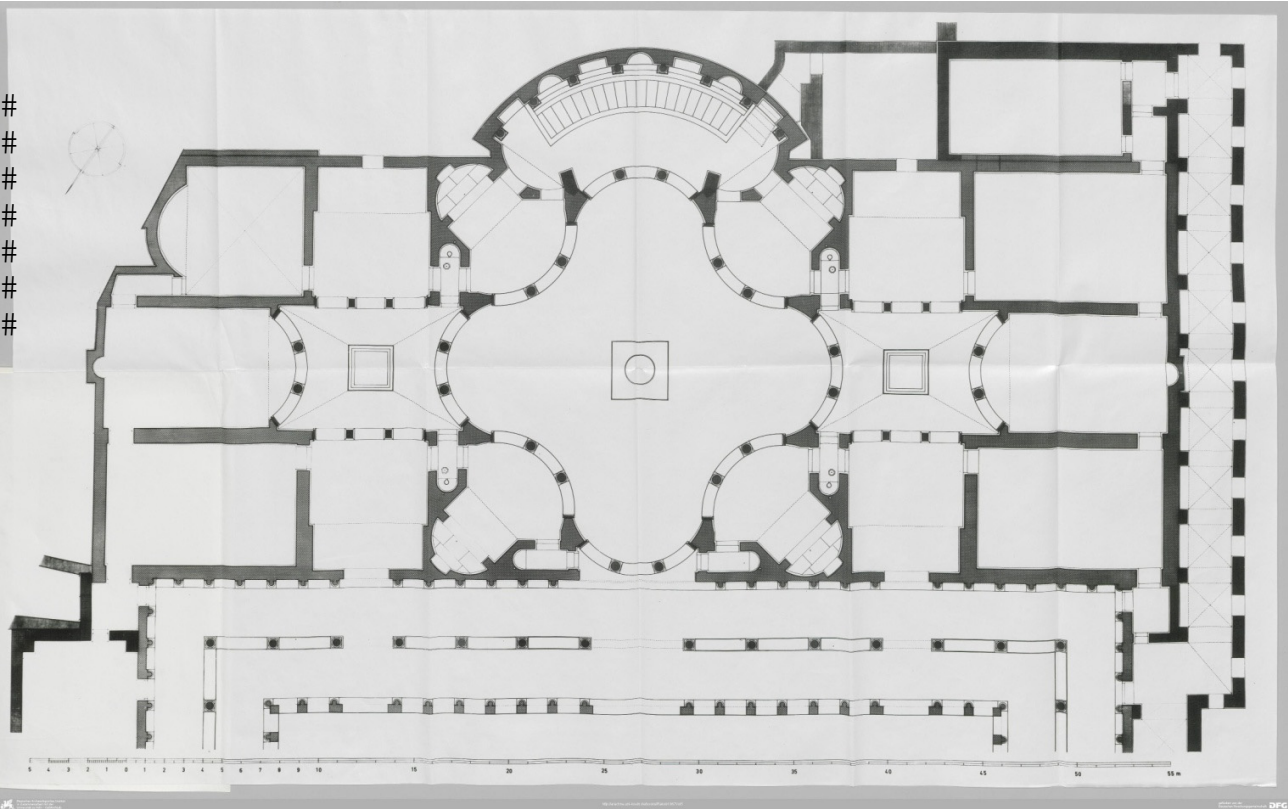
Villa cd. di *Matidia* a Monte Porzio Catone



da M. BONANNO ARAVANTINOS, *La villa di "Matidia" nell'area dell'Osservatorio Astronomico a Monte Porzio Catone: nuovi dati dalle recenti indagini archeologiche*, in M. Valenti (a cura di), *Residenze imperiali nel Lazio: atti della Giornata di studio Monte Porzio Catone*, Monte Porzio Catone 2008



Piazza d'oro a Villa Adriana



Rilievo di Rakob#

Eugenio Salvo Pitta Ricotti
The Gardens of the Roman Empire

- Area excavated.
- Profilo
- Water
- Underground canals

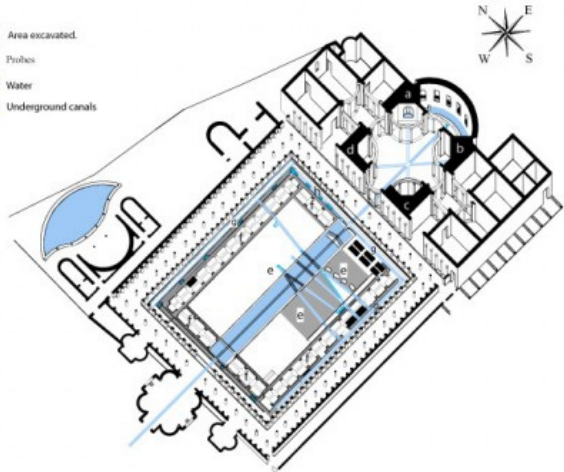
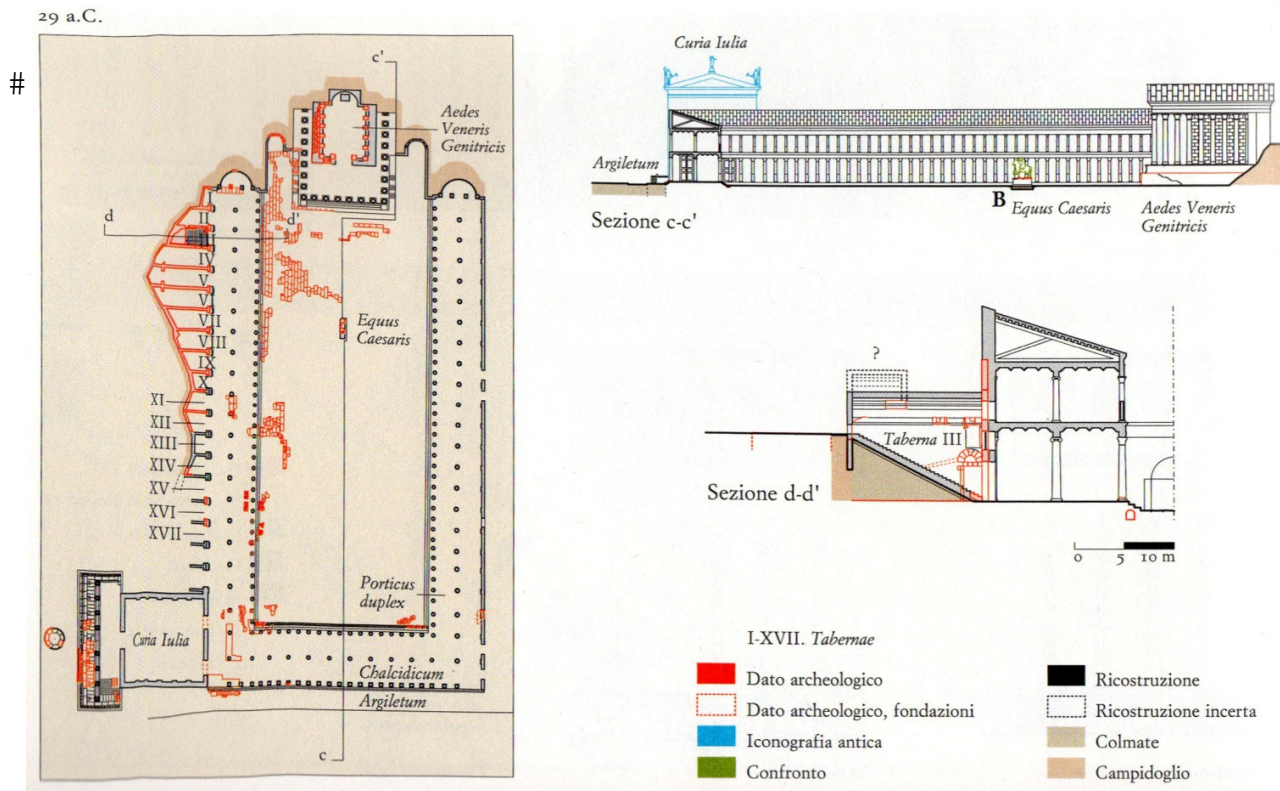


Fig. 41 - The irrigation plan of the Piazza d'Oro

Foro di Cesare



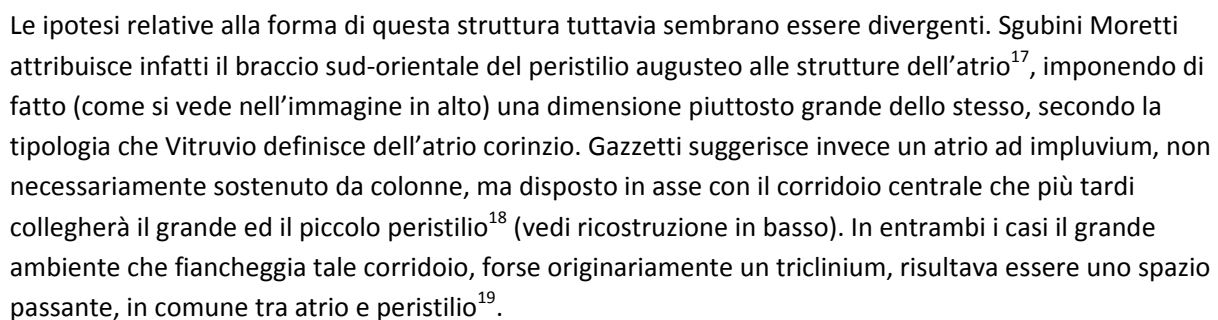
da A. CARANDINI (a cura di), *Atlante di Roma Antica*, Milano 2012

Particolare attenzione merita la possibile individuazione delle forme dell'edificio originario repubblicano. In particolare si rivela utile, anche in funzione della successiva ricostruzione augustea, individuare il luogo relativo alla presumibile posizione dell'originario atrio tardo-repubblicano, nel momento in cui la villa, ancora di proprietà della famiglia degli Egnatii, doveva possedere una forma lievemente diversa da quella che avrebbe poi ottenuto con i Volusii Saturnini¹⁵. L'ampio giardino a quadriportico sostenuto da quattro criptoportici disposti ad angolo retto doveva esistere già in questa prima fase¹⁶, pur se il suo aspetto doveva essere forse meno monumentale, privato di quell'edera disposta sul suo fronte sud-ovest, che doveva essere probabilmente un padiglione coperto, pensato per ospitare fontane e giochi d'acqua realizzato più tardi dagli stessi Volusii. Profondamente diverso doveva apparire invece la porzione settentrionale del complesso, dove al posto del grande peristilio, molto probabilmente, doveva trovarsi l'atrio repubblicano, limitato nei suoi ambienti dalla presenza di una cisterna per la raccolta delle acque.

¹⁵ Per la storia dei proprietari della villa vedi la traccia sintetica proposta in M. DE FRANCESCHINI, op. cit., Roma 2005, p. 283, o gli approfondimenti in AA.VV., *I Volusii Saturnini: una famiglia romana della prima età imperiale*, Bari 1982

¹⁶ Gazzetti scrive: «...all'interno era un criptoportico diviso in due navate da una fila di pilastri, che forse sosteneva un loggiato superiore aperto sulla valle sottostante. La posizione di questo brano di muro indica che il giardino orientale era già compreso nella villa repubblicana». In G. GAZZETTI, *La villa dei Volusii* cit., Roma dopo 1995, p. 6

#####



¹⁸ G. GAZZETTI, *La villa dei Volusii* cit., Roma dopo 1995, p. 5.

¹⁹ *Ibidem*

Bibliografia

«Autostrade: rivista di tecnica e di informazioni autostradali», anno X, n. 8, agosto 1968.

MARIO MORETTI, ANNA MARIA SGUBINI MORETTI, *La villa dei Volusii a Lucus Feroniae*, Roma: Autostrade, 1977.

AA.VV., *I Volusii Saturnini : una famiglia romana della prima eta imperiale*, Bari: De Donato, 1982.

ANDREA CARBONARA, GAETANO MESSINEO, *Via Tiberina*, Roma : Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, 1994.

GIANFRANCO GAZZETTI, *La villa dei Volusii a Fiano Romano*, Roma: Quasar, dopo 1995.

GIANFRANCO GAZZETTI, *La villa della Gens Volusia*, In *Terra di Fiano. Ricerche di storia, arte, archeologia*, di Giuliana Boenzi, Antonella Ciccarese, Paola Di Giammatteo, Francesca Fei, Gianfranco Gazzetti e Enrico Angelo Stanco, Roma: Quasar, 1997.

MARIO MORETTI, CLAUDIO RENDINA, *Lucus Feroniae*, s. l. : Autostrade, 1997.

ANNA MARIA MORETTI SGUBINI (a cura di), *Fastosa rusticatio. La villa dei Volusii a Lucus Feroniae*, Roma: «L'Erma» di Bretschneider, 1998.

LUCIA ROMIZZI, *Ville d'otium dell'Italia antica (II sec. a.C. - I sec. d.C.)*, Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 2001.

MARINA DE FRANCESCHINI, *Ville dell'agro romano*, Roma: «L'Erma» di Bretschneider, 2005.